

Giornate del lavoro culturale

Progetto per un'iniziativa di riflessione critica e di promozione economico-professionale

Le **Giornate del lavoro culturale** sono un grande evento (tre giorni) e insieme un programma articolato di eventi a Roma nelle ultime settimane di giugno o di settembre. Il programma è dedicato nel suo insieme alle tendenze e alle potenzialità delle attività lavorative e produttive nei vari settori dell'industria culturale e della vita intellettuale, alle loro ricadute sulla collettività, agli aspetti più affascinanti e meno noti del lavoro culturale. Il contesto è quello della innovazione tecnologica e del valore dell'immateriale che imprimono una impronta pervasiva alla produzione culturale.

In questo documento saranno illustrate finalità e caratteristiche generali dell'iniziativa (prima parte) e la sua articolazione nei tre giorni, con cenni ai soggetti da coinvolgere, ai tempi e a un possibile *budget* (seconda parte).

I. Parte. Il senso delle giornate

1. Finalità e caratteri dell'iniziativa

1.1. Novità del progetto

Si tratta di un evento nuovo, nel tema e nel taglio, nella struttura, nei pubblici a cui si rivolge.

E' nuovo per il tema, in quanto invita a discutere le caratteristiche e le tendenze della condizione e della professionalità attuale di quelle figure che nel corso del Novecento sono state designate come "gli intellettuali", e che oggi stanno conoscendo cambiamenti radicali in termini di numeri, di prestigio, di strumentazione: a discutere tali cambiamenti in termini di riflessione critica ma anche di analisi economica e sociale, e di auto-interrogazione. Valorizza quindi un modo di pensare la cultura differente rispetto a quello oggi prevalente: non momento distinto dalle *routine* della quotidianità ma attività concreta di milioni di persone; non sfera separata dall'economia ma settore o meglio insieme di settori anche economici di crescente rilevanza in termini di fatturato e occupazione, seppure attraversati da numerosi problemi (di stabilità occupazionale, di redditività, di organizzazione, di visibilità).

E' nuovo per il taglio, in quanto gli aspetti strettamente conoscitivi e di dibattito sono intrecciati, ma senza confusione, con quelli professionali, promozionali e organizzativi, in modo da sottolineare e rendere massimamente feconda la tensione tra i due termini "lavoro" e "culturale": termini che in passato apparivano in contrasto tra loro visto il radicato legame tra cultura e *otium* e che oggi sono sempre più interdipendenti visto anche il peso crescente delle attività culturali come fonte principale di reddito per ampi strati della popolazione.

E' nuovo per i pubblici, e non a caso scriviamo il termine al plurale, in quanto le **Giornate** si rivolgono, nella loro articolazione, a una varietà di strati di frequentatori: dal grande pubblico che si prevede in alcuni momenti, in particolare nella giornata conclusiva, all'intellettualità diffusa che dovrà costituire l'*audience* unificante di tutto l'evento, ai settori più specializzati della cultura anche universitaria e delle diverse professionalità a cui si rivolgono i momenti espositivi e le occasioni di dibattito approfondito.

1.2. Scopi

Obiettivo delle **Giornate** è

- focalizzare e condividere con l'opinione pubblica un aspetto della vita lavorativa ed economica di grande rilevanza, in particolare per le giovani generazioni e insieme un settore di attività che condiziona l'intera vita del paese, sia intellettuale che produttiva. Si tratta inoltre di costruire momenti di confronto e cooperazione, anche operativa, in funzione della crescita qualitativa ed economica del settore stesso. Si vogliono infine osservare le nuove tendenze dei profili professionali in settori come l'industria dei contenuti, la formazione, la ricerca, collegate con le tendenze delle istituzioni culturali e della sfera pubblica nel nostro paese.

1.3. Linee essenziali dell'evento

Si tratta di un evento unitario, articolato in tre giornate, che prevedono le seguenti occasioni di riflessione/rappresentazione:

- **il “racconto” del lavoro culturale:** una serie di rappresentazioni (installazioni, mostre, videoclip, rassegne cinematografiche, ecc.) che abbiano come oggetto i diversi settori e le figure professionali del lavoro culturale;
- **gli incontri tra professionisti e operatori** dei vari settori per mettere a fuoco criticità, problemi, possibili strategie comuni;
- **le lezioni di studiosi di prestigio internazionale** che affrontino vecchi e nuovi scenari del lavoro culturale contemporaneo

2. Il senso delle Giornate

Le **Giornate del lavoro culturale** danno voce, visibilità, occasione di analisi e conoscenza a uno dei fenomeni più rilevanti che hanno caratterizzato la società italiana negli ultimi venticinque-trent'anni: la crescita, numerica e professionale, dei soggetti (individui e imprese, generalmente di piccole e piccolissime dimensioni) che coniugano un livello elevato di istruzione, un progetto di vita mirante a coniugare l'autosufficienza economica con la produzione di idee, lo sviluppo di

competenze anche fortemente specializzate ma sempre in trasformazione, per effetto non da ultimo del cambiamento tecnico, e lo fanno in un mercato difficile che richiede il ricorso ininterrotto ad adattabilità e inventiva. Un fenomeno che tocca diverse generazioni, ma ha avuto e ha un ruolo particolare per le generazioni nate dopo il 1960-65: generazioni alle quali le molte iniziative festivaliere e culturali di questi anni chiedono soprattutto una partecipazione puramente passiva.

Al tempo stesso, le Giornate del lavoro culturale costituiscono un momento di riflessione per le istituzioni che del lavoro culturale fanno uso, dagli enti deputati alla conservazione e alla conoscenza del patrimonio (archivi, biblioteche, musei) che hanno visto in questi anni mutare in profondità le figure professionali di riferimento e la stessa logica della loro azione, alle aziende dei settori editoriali, audiovisivo, cinematografico, agli stessi enti locali e a molte aziende dei più diversi ambiti che devono alle iniziative nel settore cultura e quindi, in buona parte, al lavoro spesso invisibile dei nuovi operatori del settore una parte significativa della loro visibilità.

Parlando di una finalità di visibilità e riflessione si vuole sottolineare uno dei tratti più fortemente caratterizzanti delle giornate: l'intento, come si ricordava, di collegare eventi rivolti a un pubblico ampio e ai grandi media che in questi anni hanno dimostrato forte attenzione ai temi culturali, con momenti di rilievo critico-conoscitivo e professionali capaci di coinvolgere in modo fecondo gli operatori delle diverse generazioni, il tutto in un quadro unitario che il concetto (solo apparentemente semplice) di "lavoro culturale" racchiude e insieme interroga.

3. Il lavoro culturale

3.1. Un campo in evoluzione

L'espressione "lavoro culturale" è usata volutamente in modo relativamente generico: si tratta infatti non solo di un campo in continuo cambiamento, ma anche di un'area sempre meno segnata da distinzioni rigide al suo interno. Anche grazie alla versatilità inscritta nelle tecnologie info-telematiche, l'attuale lavoratore culturale può - e deve adattarsi a - operare in ambiti un tempo assai differenziati, accomunati soprattutto dal carattere simbolico degli oggetti manipolati.

In ogni caso, è bene delineare fin dall'inizio una mappa dei principali settori del lavoro culturale che saranno toccati dall'iniziativa, mappa che dovrà essere oggetto

di uno studio preliminare e la cui elaborazione costituirà di per sé un importante strumento di conoscenza e insieme di promozione dell'evento, e che dovrà fare emergere non solamente i dati più significativi, anche quantitativi, relativi ai diversi comparti, ma anche evidenziare le interdipendenze e i condizionamenti di vario genere (istituzionali, geografici, formativi, internazionali, ecc.)

3.2. Un primo elenco per settori

In questa sede ci limitiamo a tracciare non certo una mappa ma un elenco ancora provvisorio:

- il lavoro nelle istituzioni culturali pubbliche: biblioteche, musei, archivi, ministeri e assessorati del settore cultura;
- il lavoro nel *no profit* culturale: le fondazioni e i loro patrimoni, l'associazionismo tra lavoro e volontariato;
- il lavoro nelle “giovani imprese culturali” attive nell'*outsourcing* dell'industria culturale classica e nei servizi di rete;
- il lavoro culturale nei servizi al turismo;
- il lavoro negli eventi culturali e nel teatro;
- il lavoro nell'industria culturale: audiovisivo, editoria libraria, industria musicale e discografica.

3.3. Che cosa offrono le Giornate

Per questi settori non si tratterà di dare vita a “stati generali” nel senso tradizionale del termine, che in parte già esistono e comunque non sono cumulabili in un evento come questo, ma piuttosto di riconoscere, a partire da quello che si sa delle rispettive filiere, da un lato le esigenze insoddisfatte (in termini di servizi, di promozione, di formazione, di arricchimento propriamente culturale) dall'altro le problematiche che meritano di essere riconosciute e discusse anche da operatori di altri comparti e dall'opinione pubblica in generale.

Inoltre, è importante che le giornate assumano la funzione e il rilievo di un momento di discussione collettiva sulle tendenze della vita culturale italiana intesa non, idealisticamente, come insieme di autori scuole e grandi concetti e neppure, con finto materialismo, in termini di pure potenzialità di reddito, ma come area complessa di attività e relazioni sociali oltre che di produzione d'idee.

3.4. Alcuni punti chiave

A tal fine è bene individuare fin dall'inizio e fin dalla prima edizione alcuni temi trasversali che da un lato segnalino nello specifico le iniziative più rivolte al grande pubblico, dall'altro leghino questa parte delle giornate con i momenti più propriamente professionali. Anche qui ci limitiamo per ora a un elenco naturalmente tutto da discutere:

a. lavoro culturale, formazione, università. Tradizionalmente, i saperi trasmessi dalla scuola rientravano nell'ambito delle scienze o della "cultura", termine che ha in buona parte preso il posto delle arti liberali di origine umanistica; all'apprendistato era affidato il compito della trasmissione di altri saperi, di tipo artigianale e pratico, con la parziale eccezione della pittura, della scultura e della musica che in quanto attività anche manuali hanno a lungo richiesto un sapere "di bottega" oltre e più che un sapere teorico. A fine Novecento si assiste a un vasto rimescolamento dovuto da un lato alla crisi delle istituzioni scolastiche e universitarie dall'altro all'emergere di competenze di tipo artigianali in ambiti una volta strettamente umanistici: un fenomeno di cui l'idea stessa di lavoro culturale è espressione. Che cosa significa oggi la formazione in questi campi? Si possono utilmente ripensare le istituzioni che vi presiedono, e si può disegnare una nuova filiera trasversale di lavoro culturale finalizzato a formare i nuovi lavoratori della cultura?

b. fabbriche di disoccupati? Il lavoro culturale presenta alcune caratteristiche che lo rendono molto attraente soprattutto per le giovani generazioni (il fascino di lavorare con le idee o con la "creatività", l'impossibilità di applicare rigidamente modelli burocratico-gerarchici, la diffusa condizione di lavoratore indipendente o partecipante a piccole imprese), ma anche altre che lo connotano più negativamente, soprattutto per le famiglie dei futuri lavoratori: il diffuso precariato, uno *status* sociale ambiguo, la volatilità delle imprese. Connotazioni che si ripercuotono tra l'altro sull'immagine pubblica delle istituzioni formative preposte, e che tra l'altro hanno finora impedito sia la creazione di ammortizzatori sociali in questo campo paragonabili a quelli esistenti in settori più tradizionali sia l'organizzazione di forme di tutela anche associativa e sindacale adeguate. Quali sono le prospettive per uscire dalla tenaglia tra il fascino dell'attività e la fragilità della condizione sociale che essa implica?

c. verso una cultura convergente

Lo scenario contemporaneo dei media, e più in particolare della produzione e della fruizione di contenuti culturali, è caratterizzato dalla **convergenza** tra i vari media (tv, cellulari, libri, ecc.). Contenuti che vengono oggi declinati in ogni formato e migrano con facilità da un mezzo a un altro, ricevendo così una distribuzione capillare e pervasiva (per esempio, la colonna sonora di un film che può diventare un elemento di un video caricato su you tube, ecc.) Un fenomeno degli ultimi anni che sta riconfigurando le dinamiche di produzione e consumo e che vede al centro una figura inedita di destinatario, che è allo stesso tempo consumatore e produttore di contenuti. Come ha metabolizzato questi mutamenti l'industria culturale? E queste nuove dinamiche di produzione e fruizione di contenuti modificano almeno in parte la natura, l'organizzazione, le strategie del lavoro culturale oggi?

II. Parte. Verso le giornate

4. I soggetti promotori

Il coordinamento delle Giornate nel loro insieme è affidato al consorzio BAICR, nella sua veste di ente fortemente radicato sul territorio, che nasce dalla collaborazione tra alcune delle maggiori istituzioni culturali romane, e di enti no profit, che può essere riconosciuto come riferimento comune da soggetti diversi quali associazioni professionali e associazioni d'impresa, enti pubblici e privati.

Il ruolo di organizzazione dell'evento è affidato alla società Mediasfera, a cui si devono l'ideazione e l'elaborazione del progetto.

Un ruolo essenziale è affidato alle associazioni professionali, di bibliotecari e archivisti, autori audiovisivi e multimediali, eccetera; per le prime due in particolare alle associazioni di categoria come Associazione Italiana Editori, SIAE, Associazione Fonografici Italiani, ANICA, Federculture, Musei impresa, ecc.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici coinvolti, naturalmente si conta sulla partecipazione di tutti gli enti locali (Comune, Provincia, Regione) e di diversi ministeri (oltre ai Beni e attività culturali, le Attività produttive, senza escludere il Ministero degli esteri per i momenti di confronto tra la situazione italiana e quella di altri paesi).

Si intendono inoltre coinvolgere fin dall'inizio anche altri soggetti della società civile: le confederazioni sindacali, l'associazionismo artigiano, la Confindustria e l'associazione delle piccole imprese, l'Unioncamere e la Camera di commercio romana.

5. La sede

La città di Roma, in ragione delle sue tradizioni economiche e produttive (è sede dell'industria cinematografica e televisiva nazionale e di un tessuto diffuso di istituzioni culturali) si presenta come la location migliore per ospitare le Giornate.

L'organizzazione delle Giornate prevede una programmazione degli eventi **diffusa nel territorio della città**. L'ipotesi è di ospitare gli eventi di maggiore richiamo in una sede "centrale" di evidente prestigio (a titolo di esempio, il museo della storia all'Ara Pacis) che svolga anche la funzione di cabina di regia delle varie iniziative distribuite sul territorio.



in collaborazione con

mediasfera

Ricerca Consulenza Progettazione

L'idea è di far svolgere i vari eventi delle Giornate nei "luoghi" del lavoro culturale come: teatri, sedi di istituti culturali, dipartimenti universitari, case editrici, ecc. In linea di ipotesi si potrebbe articolare la presenza di queste iniziative nella città, pensandole secondo una logica di possibili percorsi offerti al pubblico.